Indice generale

Messaggero Veneto Economia 18/08/10 pag. 3 «Dietro la concorrenza slovena si nasconde l'incapacità politica dei governi nazionale e regionale»
Messaggero Veneto Regione 18/08/10 pag. 7 LE CONSULENZE DELLA GIUNTA TONDO. Da gennaio sono 52 gli incarichi assegnati dalla Regione per oltre un milione
Messaggero Veneto Udine 18/08/10 pag. 1 I sindacati: dramma annunciato, troppi senza futuro
Messaggero Veneto Udine 18/08/10 pag. 12 Tarvisio, tensione fra gli operai della Weissenfels
Messaggero Veneto Pordenone 18/08/10 pag. 1 Crisi, solo un'azienda su 5 intende assumere
Messaggero Veneto Pordenone 18/08/10 pag. 1 Gli artigiani cercano tecnici e non riescono a reperirli
Messaggero Veneto Gorizia 18/08/10 pag. 6 Brussa: la Selex Galileo deve sfruttare l'anniversario delle Frecce tricolori
Il Piccolo Gorizia 18/08/10 pag. 4 Ansaldo in crisi senza commesse Fincantieri

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 1 Pordenone

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 3 Economia

«Dietro la concorrenza slovena si nasconde l'incapacità politica dei governi nazionale e regionale»

Confesercenti Fvg TRIESTE. «Dietro la "concorrenza slovena" casi si tenta anche di nascondere incapacità al rinnovamento, alla riorganizzazione e alla mancanza di politiche economiche».
Così la Confesercenti del Friuli Venezia Giulia – a firma del segretario organizzativo, Giuliano Mauri – interviene sul "caso Slovenia". «Sempre più spesso, abbiamo modo di leggere di "proteste" per la "concorrenza slovena": dalla benzina alle sigarette, dai francobolli ai supermercati, dai dentisti alle cure termali, dalle case di cura alle case da gioco – spiega Mauri –. Quasi sempre però il problema è affrontato in modo errato. Partiamo da un punto fondamentale: nessun Paese dell'Ue può chiedere all'altro di abbassare il livello della tassazione, come nemmeno il parlamento europeo può imporre ad un Paese di modificare lo status legislativo perché questo non è compreso nelle norme che vincolano i paesi dell'Unione Europea. Il costo del lavoro e, quindi, le norme legislative e contrattuali di ogni singolo paese sono intoccabili, per il momento. Il regime delle tasse è proprio di ogni singolo Stato come quello degli orari e delle giornate di apertura dei negozi e dei supermercati. Quando si vuole parlare di "concorrenza slovena", quindi – continua Confesercenti Fvg – dobbiamo tenere ben presente questi aspetti e su questo possiamo tranquillamente e con documentazioni alla mano dare al Governo nazionale e a quello regionale la responsabilità della quasi totale assenza di una politica europea e confinaria che doveva garantire la salvaguardia degli interessi di quelle categorie e settori a rischio e nello stesso tempo lavorare molto più assiduamente per i processi di armonizzazione».
Dietro la "concorrenza slovena" in alcuni casi si tenta anche di nascondere incapacità al rinnovamento, alla riorganizzazione e alla mancanza di politiche economiche che le favoriscano. Meglio chiedere contributi una tantum per chiudere distributori di carburanti e rivendite di tabacchi come fa qualche associazione che va per la maggiore. Dietro la "concorrenza slovena" si tenta di nascondere la crisi, quella vera, e non quella che si vuol far credere. La gente, le famiglie non hanno soldi ed anche 5 centesimi al litro di benzina e qualche euro in meno sulla carne, fanno comodo e per questo si va nella vicina Slovenia non tanto perché è aperto alla domenica e, comunque dalle 9 alle 13 in maggioranza dei casi».
«Così come – aggiunge Confesercenti – la questione delle chiusure domenicali è un falso problema. Il problema vero sta nella Legge regionale, nella pianificazione della rete commerciale e dei servizi della regione, nella regolamentazione e nella individuazione delle aree commerciali in rapporto alle reali esigenze e prospettive di mercato. Nella tutela delle medie e piccole attività commerciali e nella definizione-valorizzazione delle aree turistiche e storiche, proprio come fanno i Paesi stranieri, Slovenia compresa».
Giuliano Mauri conclude: «In tutta questa non facile situazione, l'unica cosa che l'Amministrazione regionale ha saputo fare è perdere tempo prezioso per far girare le poltrone degli assessori, e ancora peggio, il governo nazionale, pare, ormai, si accinga a chiudere i battenti e farci tornare a votare buttando a mare una barca di soldi e non avendo risolto nessuno dei problemi che riguardano la gente, i lavoratori, le aziende, anzi le situazioni stanno precipitando».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 7 Regione

LE CONSULENZE DELLA GIUNTA TONDO. Da gennaio sono 52 gli incarichi assegnati dalla Regione per oltre un milione

Frane? Le studia la Bicocca di Milano E pioggia di fondi per i programmi Ue

di ANNA BUTTAZZONI

UDINE. Il più costoso arriva dalla Direzione centrale della Salute: 215 mila 400 euro perché l'Ires dia supporto al Sistema informativo per i servizi sociali e al Centro regionale documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza. La consulenza è stata affidata in marzo ed è una delle 52 assegnate da gennaio a luglio di quest'anno. Un elenco per una spesa complessiva di un milione 294 mila euro. Un elenco nel quale spiccano i compiti commissionati a professionisti e studi esterni all'ente per seguire i programmi comunitari: circa due al mese "consegnati" a professionalità extra-Regione da diverse Direzioni, compresa quella alle Relazioni internazionali e comunitarie, per oltre 500 mila euro nei primi mesi del 2010. Somma ben più consistente, sempre per seguire i Piani dell'Unione europea, ha invece contraddistinto il secondo semestre del 2009: oltre 3 milioni (nella tabella a fianco sono pubblicate le consulenze da luglio a dicembre 2009 e da gennaio a luglio 2010).
Altra cifra che spicca quest'anno è quella garantita dalla Direzione risorse agricole, naturali e forestali per seguire il Programma di sviluppo rurale 2007/13: 162 mila euro. Non mancano somme importanti nemmeno nella seconda metà del 2009. Come i 135 mila euro all'università Bicocca di Milano, dalla Direzione Ambiente e lavori pubblici, per la stesura degli standard minimi per la compilazione di carte di pericolosità frane di crollo, per prevenire dissesti franosi. O i 107 mila 800 euro all'Europrogetti Srl, dall'Ente tutela pesca, per la progettazione esecutiva e la direzione lavori della ristrutturazione dell'impianto ittico di Polcenigo. Anche nella seconda metà dello scorso anno è proseguito il progetto ministeriale di salvaguardia delle biblioteche della Mauritania. E se nel secondo semestre del 2008 erano stati investiti 112 mila 146 euro per otto incarichi a sette persone, nella seconda parte del 2009 la somma è di 46 mila 780 euro per sette consulenze a quattro professionisti già precedentemente incarichi e a tre nuovi.
«L'elenco che ho fatto e consegnato al presidente del Consiglio, Edouard Ballaman, e ai capigruppo di centrodestra e centrosinistra – commenta il consigliere del Pd Franco Brussa – è la dimostrazione dell'incoerenza della giunta di Renzo Tondo. Lui, ma anche l'assessore Andrea Garlatti, hanno promesso il contenimento della spesa e la riforma complessiva dell'amministrazione regionale per abbattere costi e migliorare l'efficienza dell'ente. E invece quasi otto milioni in consulenze dalla metà del 2008 a oggi, dimostrano che così non è». Ma Brussa entra anche nel merito dei compiti assegnati. «Molte appaiono quasi più un favore ad amici o ambienti vicini politicamente, piuttosto che una necessità vera. Molte – insiste il consigliere del Pd – avrebbero potuto essere date alle professionalità interne, come, esempio più eclatante, tutte quelle affidate dagli Affari comunitari, uffici dove sono stati privilegiati gli esterni rispetto alla valorizzazione delle persone interne, emarginate. Questa amministrazione sia per numero sia per

spesa in incarichi non è seconda a nessuno, ma ciò che è peggio è che l'elenco contraddice presidente e assessori e penalizza il personale. E dimostra – conclude Brussa – il modo scoordinato in cui si muove il centrodestra, facendo il contrario di ciò che annuncia, anche in termini di responsabilità».
Sfodera ironia il senatore del Pdl Ferruccio Saro, rispondendo anche al consigliere di Rc, Roberto Antonaz, che ha fortemente criticato la spesa in studi e progettazioni esterne. «Da che pulpito arrivano le lezioni di moralità economica. Facile sparare contro l'avversario quando, nell'amministrazione precedente – attacca Saro –, l'oculatezza non era un principio ispiratore dell'agire politico, considerati l'impennata del debito della Regione, i nomi familisticamente collegati di quanti ricevevano lauti incarichi e l'appropriatezza di certi studi, alcuni persino in materia di chiropratica e affini rispetto ai quali è molto più utile darsi da fare per tutelare le biblioteche del deserto della Mauritania, un'operazione dalla portata culturale notevole. In alcuni casi le consulenze rappresentano un valore aggiunto, a patto che non vi sia spreco di denaro pubblico e non sussistano le condizioni per assegnare i compiti all'interno della struttura. È per questo – conclude Saro – che certe lezioni non sono credibili».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 1 Udine

Cgil, Cisl e Uil chiedono un piano per far ripartire l'economia e lanciano l'allarme: a rischio ci sono più di 7 mila posti nella sola provincia di Udine
I sindacati: dramma annunciato, troppi senza futuro
Il segretario Muradore: «La crisi ha colpito tutti i settori e ricollocarsi è sempre più difficile»
di CRISTIAN RIGO

«Una tragedia, per fortuna solo sfiorata, ma sicuramente annunciata». I sindacati non hanno dubbi. Da tempo vanno denunciando il rischio che la crisi da economica diventi sociale perché troppe sono le famiglie friulane in difficoltà. Operai, ma anche impiegati, liberi professionisti, persino imprenditori. «Perché rispetto alle altre crisi – dice il segretario della Cisl, Roberto Muradore – questa volta sono coinvolti tutti i settori. E così non c'è la possibilità di trasferirsi dall'industria all'agricoltura o al terziario e viceversa. Dal manifatturiero al commercio, senza dimenticare l'edilizia, le difficoltà non mancano, i numeri parlano chiaro. Quello che manca invece è il lavoro». E se fino a oggi a sostenere le persone rimaste senza lavoro c'erano gli ammortizzatori sociali, domani la disoccupazione diventerà reale. «E per molte famiglie, senza nemmeno l'assegno della cassa integrazione – ripetono da tempo Cgi, Cisl e Uil – sarà impossibile arrivare alla fine del mese». Ogni giorno, agli sportelli del sindacato e nei centri per l'impiego pure si presentano decine e decine di ex lavoratori in cerca di un'occupazione, ma le offerte sono poche. «Soprattutto per chi si trova in un'età avanzata – spiega Muradore – è più difficile ricollocarsi. A 50 anni non è semplice ripartire da zero e imparare un altro mestiere e le aziende preferiscono assumere persone giovani da formare. Così per chi esce dal lavoro in quella fascia di età, le difficoltà sono ancora più grandi. Insieme alle donne e ai migranti sono sicuramente la categoria di lavoratori più penalizzata. Ed è chiaro che per chi ha una famiglia da mantenere e un mutuo o un affitto da pagare la disoccupazione diventa un dramma insostenibile che in alcuni casi evidenzia anche la fragilità dell'attuale modello di vita basato sul materialismo neo liberista e la mancanza di valori e principi che a mio giudizio sono concausa di questi gesti estremi».
Per cercare di favorire la ripresa, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la stesura di un piano con l'obiettivo di rilanciare l'economia. «Ma – conclude Muradore – stiamo ancora aspettando una risposta concreta. E nel frattempo i disoccupati aumentano (soltanto nei primi 5 mesi dell'anno in provincia di Udine ci sono stati 1.432 licenziamenti, ndr) e la cassa integrazionestraordinaria fa segnare valori record con aumenti del 756% (sempre nei primi cinque mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ndr): una vera e propria bomba a orologeria perché quando scadrà l'ammortizzatore sono più di 7 mila le persone che rischiano il loro posto di lavoro».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 12 Udine

Tarvisio, tensione fra gli operai della Weissenfels

«Se l'azienda si trasferisce in Veneto, resteremo senza lavoro». L'imprenditore tace

TARVISIO. Da una parte c'è l'imprenditore, Paolo Zanetti, che vuole trasferire la Weissenfels Traction in Veneto. Dall'altra c'è il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni, che per impedire ogni tipo di delocalizzazione ha presentato un esposto in Procura.

In mezzo ci sono gli operai, che vivono con molta apprensione la vicenda, consci del rischio che sta correndo il loro posto di lavoro.

«Questi giorni per noi sono molto difficili – ha affermato un operario della Weissenfels Traction, che preferisce restare anonimo – anche perché rischiamo di restare senza un'occupazione. In fabbrica crediamo che Zanetti si stia comportando molto male, anche perché non ci mette al corrente di nulla. Speriamo che l'azione del sindaco di Tarvisio possa portare a risultati positivi».

Alla Weissenfels Traction gli oltre trenta dipendenti sono piuttosto preoccupati. Quella che fino a qualche mese fa sembrava soltanto una voce, è cioè la volontà di Zanetti di trasferire il ciclo produttivo nel trevigiano, pare concretizzarsi ogni giorno di più.

Prima è stato portato in Veneto uno dei software utilizzati in fabbrica, ora il settore commerciale e l'archivio.

«Nessuno ci ha chiesto di trasferirci in Veneto – ha aggiunto l'operaio –. Credo che se la fabbrica sarà spostata non ci sarà posto per tutti, anche perché non tutti sarebbero disposti a trasferirsi. A parte alcuni tecnici, il grosso dei dipendenti non seguirebbe l'azienda nel trevigiano».

Ma all'interno della Weissenfels Traction molti credono che il vero scopo di Zanetti sia quello di portare la produzione delle catene da neve "pesanti" in Romania.

«Questa incertezza – ha detto ancora l'operaio di Fusine – mi sta rovinando la vita. Mi auguro davvero che qualcuno faccia qualcosa per impedire di farci andare sul lastrico».

Secondo alcuni dipendenti, la Weissenfels Traction potrebbe chiudere a febbraio. Solo allora infatti, compiendo i due anni di vita, l'azienda potrà richiedere la cassa integrazione straordinaria per cessata attività.

Sulla questione intervengono anche i sindacati.

Franco Colautti della Cisl Alto Friuli commenta: «Siamo d'accordo di chiedere un incontro urgenza a Zanetti per verificare la fondatezza delle voci apparse sulla stampa, anche perché a noi non è giunta alcuna comunicazione in merito. L'inizio del trasferimento sarebbe comunque un atto grave, e soprattutto sancirebbe la fine di un'intera vallata».

Colautti conferma l'attenzione e la preoccupazione dei sindacati, che insieme alla comunità locale, sono pronti a mettere in atto quelle iniziative necessarie a impedire il blocco della produzione alla Weissenfels Traction di Fusine.

Intanto l'avvocato Teresa Billiani, incaricato dal Comune di Tarvisio di seguire la vicenda, sottolinea come Zanetti non solo non si è dichiarato disponibile per un incontro con le istituzioni, ma non ha dato alcun chiarimento sulle ragioni che lo spingerebbero a spostare l'azienda in Veneto.

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 1 Pordenone

Crisi, solo un'azienda su 5 intende assumere

È il dato peggiore a livello regionale. Il settore più penalizzato è quello manifatturiero

ECONOMIAx

Il rapporto Excelsior della Camera di commercio non intravede segnali di ripresa nell'occupazione
Entro dicembre saranno incaricate 3 mila 310 persone, a fronte di 5 mila 240 cessazioni dal lavoro
di ELENA DEL GIUDICE

Se i dati relativi alla disoccupazione e alla mobilità fotografano la situazione del mercato del lavoro del passato recente, il rapporto Excelsior di Unioncamere cerca invece di capire come sarà il futuro, che cosa accadrà nei mesi che verranno. E il report 2010 non è consolante, il saldo rimane, infatti, negativo. In provincia di Pordenone peggio che nelle altre aree del Friuli Venezia Giulia
Assunzioni. In regione solo il 20,1% delle imprese ha dichiarato la propria intenzione di procedere con nuove assunzioni entro la fine del 2010. Ma la media è il prodotto di realtà diverse, più o meno dinamiche e "ottimiste". Trieste, ad esempio, ha il 24,4 delle aziende che apriranno le porte a nuova occupazione; a Gorizia le aziende sono il 20,2%, a Udine il 19,7%, mentre Pordenone è fanalino di coda con il 18,2%. Disponibili ad assumere sono soprattutto le aziende di maggiore dimensione, sopra i 50 addetti, che rappresentano, nel Friuli occidentale, il 76,5% del totale; le medie aziende, 10/49 addetti, sono il 29,5%, mentre le micro imprese, da 1 a 9 dipendenti, sono il 10,6%. Il comparto dei servizi appare il più dinamico, il 20,6% regionale, il 18,7% in provincia, contro industria e costruzioni che si attestano al 19,6% in regione, al 17,5% in provincia.
I numeri. Il saldo a fine anno sarà negativo per l'intero Friuli Venezia Giulia. Excelsior prevede infatti 17.200 movimenti in entrata a fronte di 21 mila 260 movimenti in uscita con un saldo di -4 mila 60 persone disoccupate, pari ad un tasso di -1,5%. Anche qui la situazione è diversificata a seconda delle province, con un -1,3% a Udine, -1,2% a Gorizia, -0,4% a Trieste ed un pesante -2,6% a Pordenone. Nell'anno il territorio dovrebbe assorbire 3.310 persone, ma registrare anche 5.240 movimenti di cessazione, chiudendo a -1,930 lavoratori espulsi, pari - per l'appunto - al -2,6%. La provincia più virtuosa è quella di Udine dove i movimenti in entrata saranno 7.500, quelli in uscita 9.050, e un saldo di -1.550
I settori. Analizzando il saldo occupazionale e il tasso di variazione previsto dalle imprese del settore industria, si rintraccia la difficoltà del settore manifatturiero pordenonese, nettamente prevalente in questo territorio, laddove si concentra il numero maggiore di cessazioni di rapporti di lavoro: 1.360. Nella distribuzione per classe dimensionale, c'è una sostanziale parità tra micro e grandi imprese, rispettivamente con -550 e -570 posti di lavoro; più contenuta l'emorragia nelle medie imprese, -240 posti. Nei servizi il saldo è di -570 unità, ma con una prevalenza nelle micro imprese, -470 posti, e una equivalenza tra medie e grandi aziende, -50 posti cadauna. Anche nei servizi la provincia di Pordenone detiene il record negativo con -2,1% di posti di lavoro persi, a fronte di una media regionale di -0,8%.
Il paradosso. E' vero, il mercato del lavoro in questi anni in cui la crisi ha falcidiato l'economia, e non solo quella provinciale, non è certamente di facile approccio. Ma accanto alle oggettive difficoltà di impiego, c'è una quota importante di assunzioni che non vengono effettuate perchè mancano le professionalità. Complessivamente si stima che il 26% delle assunzioni non venga avviato proprio perchè i profili richiesti non sono disponibili. Parliamo ad esempio di informatici e telematici, di ingegneri meccanici, di specialisti nei rapporti con i mercati, di tecnici della vendita e della distribuzione, di tecnici informativi, di professionisti qualificati nei servizi sanitari, di cuochi e

persino di personale di segreteria.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 1 Pordenone

Gli artigiani cercano tecnici e non riescono a reperirli

Il paradosso

Termoidraulici, elettricisti, impiantisti, installatori, ma anche carpentieri, falegnami, fabbri... sono le figure professionali artigiane sempre richieste e spesso introvabili. Accanto a loro ci sono altre attività di nicchia a rischio scomparsa, come il calzolaio, il barbiere, ecc. che invece possono offrire opportunità a chi voglia dedicarvisi.

I numeri non sono tali «da risolvere il problema occupazionale della provincia e, ovviamente, nemmeno del Paese - spiega il presidente di Confartigianato Pordenone, Silvano Pascolo - ma sicuramente sono numeri interessanti. Confartigianato stima poco al di sotto delle 20 mila, in Italia, le assunzioni “impossibili”. Parliamo di attività di nicchia dove però la richiesta di personale è esclusiva per la specializzazione».

Ma perchè i giovani non si dedicano a queste attività? «Forse - risponde Pascolo - perchè si è fatta una falsa idea dell’artigianato, quasi fosse solo un’attività secondaria o di ripiego. Così non è perchè ci sono illustri personaggi che sono artigiani eccellenti, e fortunatamente nuovi imprenditori che portano avanti l’attività».

Forse c’è anche un gap formativo... «Certo. Le scuole tradizionali ci sono, sono le scuole di bottega a mancare, quelle che garantiscono una formazione che non si basa solo sul titolo di studio ma anche sulle abilità che si affinano nel corso degli anni. Penso al restauro, dove la formazione teorica è importante, ma non basta quando si arriva sul campo». (e.d.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 6 Gorizia

Brussa: la Selex Galileo deve sfruttare l'anniversario delle Frecce tricolori

RONCHI. I prossimi 11 e 12 settembre si terranno a Rivolto una serie di manifestazioni per celebrare i 50 anni della costituzione della pattuglia acrobatica nazionale, cioè delle Frecce tricolori.
Un'occasione straordinaria, secondo il consigliere regionale del Partito Democratico Franco Brussa, per ricordare e rivivere la storia di una Pattuglia "che con ottima professionalità e grande maestria ha portato alto il nome dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia nel mondo". Ma l'anniversario di Rivolto può anche essere, a giudizio dell'esponente Pd, una grande vetrina per l'immagine del Friuli Venezia Giulia e della sua industria, in particolare di quella aeronautica. In questo senso, l'auspicio di Brussa è che il Gruppo Finmeccanica, uno degli sponsor della manifestazione, colga l'occasione per valorizzare la produzione di alta qualità in campo aeronautico del proprio stabilimento Selex Galileo di Ronchi dei Legionari. È noto, infatti, come l'azienda ronchese, sia la punta di diamante del Gruppo Finmeccanica nella produzione di velivoli senza pilota. «Proprio recentemente - ricorda Brussa -, il general manager di Selex Galileo, Fabrizio Giulianini, ha dato notizia della firma di un contratto con un cliente estero, dell'area asiatica, per la vendita di un primo sistema completo del velivolo teleguidato Falco, con opzione per altri due. Ciò è avvenuto nel corso del recente salone aeronautico, svoltosi in Inghilterra, dov'era presente la Selex Galileo». È, dunque, importante, a parere dell'esponente regionale, che in occasioni come queste ("e quella di Rivolto – dice - è davvero irripetibile"), l'azienda ronchese possa essere presente con un proprio stand, dove si possano ammirare le capacità tecnologiche della produzione degli stabilimenti che, con i Falco, i Mirach, i Nibbio e il modello del giroplano, hanno saputo diventare punto di riferimento mondiale nel settore. «Credo - concluda Brussa - che anche la Regione Friuli Venezia Giulia dovrebbe fare la propria parte sostenendo, attraverso le forme possibili, la presenza di aziende come la Selex Galileo a Codroipo».

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 18/08/10
Pagina: 4 Gorizia

LAVORATORI E SINDACATI PREOCCUPATI SUL FUTURO DELL'AZIENDA

Ansaldo in crisi senza commesse Fincantieri

Il consigliere del Pd Brussa sollecita l'interessamento della giunta regionale

Cresce la preoccupazione dei lavoratori dello stabilimento Ansaldo di Monfalcone per le voci sempre più insistenti relative all'esclusione dell'azienda dalle commesse di Fincantieri per la realizzazione dei motori delle navi realizzate a Panzano. E sulla questione interviene anche il mondo della politica.

Il segretario provinciale dei metalmeccanici Ugl, Marco Marcatti, ricorda che Ansaldo ha investito 15 milioni di euro per ampliare i capannoni e invita gli amministratori locali e i vertici di Fincantieri a «scongiurare un epilogo negativo» di una vicenda che aggraverebbe una situazione di crisi «che vede già troppi lavoratori sostenuti da ammortizzatori sociali ordinari e straordinari».

La prima risposta del mondo politico arriva dal consigliere regionale del Pd Franco Brussa. In una nota invita la giunta Tondo ad esercitare la propria pressione per evitare che la situazione economica locale possa collassare. Anche se all'Ansaldo (400 dipendenti) la cassa integrazione è stata sospesa per le ferie, a settembre sarà infatti riattivata. Brussa ricorda le «gravi incognite» che attendono i lavoratori dopo la pausa estiva.

«Sulla situazione monfalconese - scrive l'esponente del Pd -, ho l'impressione che la nostra Regione non abbia una precisa consapevolezza, o meglio, non stia forse mettendo in atto tutte quelle azioni che aiuterebbero le aziende a risollevarsi. Non mi riferisco tanto agli interventi finanziari, che effettivamente, siamo riusciti a mettere in campo, quanto al ruolo politico che la Regione può e deve esercitare in certi momenti. Un esempio per tutti è rappresentato dall'Ansaldo».

Nell'auspicare una filiera italiana, Brussa invita Fincantieri a guardare a questa realtà in via privilegiata. «Non secondario - osserva - può risultare il ruolo della Regione che, pur nel rispetto del libero mercato e della concorrenza, deve saper esercitare quel ruolo di riferimento politico-istituzionale, rappresentando l'importanza del consolidamento del rapporto Fincantieri/Ansaldo, realtà i cui stabilimenti monfalconesi sono addirittura confinanti.

La mancata acquisizione di ordini da parte di Fincantieri significherebbe per Ansaldo una drastica ripercussione sui volumi produttivi del 2011 con le inevitabili pesanti ricadute in termini occupazionali». (s.b.)